

Il mondo della cultura non è un universo separato dal resto della società ma una sua componente essenziale. A seguito di numerosi e concomitanti fattori, sembra avanzare una sorta di delegittimazione dell'intero sistema culturale di rilevante portata e foriera di possibili, rovinose conseguenze.

Da un lato la forte contrazione dei finanziamenti ministeriali, combinata alla crisi finanziaria delle autonomie locali, sta provocando un aggravamento di dinamiche che la crisi globale economica e finanziaria ha messo in moto con effetti a – lungo periodo –

Dall'altro lato, la gravità dei fatti emersi circa la MALAGESTIONE del Premio Grinzane e la martellante campagna mediatica ha alimentato, soprattutto nell'opinione pubblica, la necessità di ridurre gli investimenti e i contributi in un settore descritto come – troppo generosamente assistito – caratterizzato da forti privilegi e sottratto nella sua generalità ai meccanismi pubblici dei controlli di gestione.

Nel loro complesso, i finanziamenti alla cultura delle istituzioni pubbliche e delle fondazioni di origine bancaria in Piemonte sono soggetti a normative, regolamenti, modulistiche, controlli in una misura e di una puntualità tale da essere considerati sovente di riferimento a livello nazionale. Le eccezioni e le possibili malversazioni o semplicemente le spese di dubbia legittimità o pertinenza avvengono quando si costruiscono le condizioni normative, gestionali e amministrative che sottraggono i finanziamenti alle normali procedure di controllo degli uffici e permettono pure a revisori perlomeno distratti di volgere lo sguardo altrove.

La spesa per la cultura incide per meno dell'1% sul bilancio della Regione, del 5% del bilancio della Città di Torino, e lo 0,16% di quello statale, livelli di gran lunga inferiori alla media di stati e città europee.

Perfino il suo totale azzeramento a fronte di effetti sociali, culturali ed economici fortemente negativi produrrebbe effetti dal tutto trascurabili in termini di risanamento della spesa pubblica. Sacche ingenti di sprechi inaccettabili ed evasioni massicce di tributi ed imposte, ambedue fonti di possibili ed indispensabili risparmi sono presenti in altra misura in molti ambiti della vita economica e pubblica, come pressoché quotidianamente testimoniano le cronache e l'esperienza personale dei cittadini.

In altri paesi, in cui la crisi colpisce anche più severamente, la reazione delle autorità pubbliche è assai diversa, quando non opposta: nella vicina Francia, uno dei pilastri delle politiche anticrisi lanciate da Sarkozy è un ingente stanziamento straordinario per i beni e le attività culturali.

Infine, occorre segnalare che la realtà della stragrande maggioranza di artisti, operatori ed organizzazioni culturali opera abitualmente in un'economia di estrema fragilità strutturale.

È poco noto a chi non lo vive sulla propria pelle, ma i livelli dei redditi sono, con poche eccezioni, insieme al sistema scolastico al di sotto della media di altri settori, a parità di responsabilità, con livelli pensionistici più che modesti e tutele sociali deboli o inesistenti; una gran parte dei servizi resi alla cittadinanza è possibile grazie al lavoro di migliaia di volontari; nessun ente pubblico o privato ha mai deliberato negli ultimi anni i finanziamenti dell'anno

in corso prima di maggio-giugno; l'erogazione dei finanziamenti pubblici avviene a 12-18 mesi; di conseguenza i flussi finanziari necessari per l'operatività derivano da anticipi bancari garantiti personalmente dai responsabili di associazioni ed organizzazioni.

Non abbiamo però alcuna intenzione di invocare una logica sperata e privilegiata per il mondo culturale: un radicale ripensamento delle politiche culturali, del loro ruolo e delle condizioni per sostenibilità, a TUTTI I LIVELLI, non è più rinviabile, anche a fronte dei profondi cambiamenti strutturali intervenuti nelle forme di produzione, distribuzione, fruizione e consumo di arte nel nostro Paese.

Considerata la necessità degli interventi pubblici in specifici comparti della produzione culturale e per una maggiore accessibilità alle attività, ai beni e ai prodotti culturali, non si tratta soltanto di operare qualche ridimensionamento transitorio o una semplice razionalizzazione organizzativa – peraltro indispensabile, ma si tratta di RIPENSARE GLI OBIETTIVI e i MEZZI della politiche culturali all'interno del proprio ambito e in relazione alle altre politiche pubbliche.

La situazione di crisi presente su tutto il territorio nazionale e nella nostra Regione va affrontata con coraggio e trasparenza, perché negli ultimi anni la forte crescita degli investimenti e della spese correnti ha provocato – a fronte di risultati largamente riconosciuti come "eccezionali" – un forte aumento dei costi strutturali, nell'offerta e del numero dei soggetti proponenti, sia nello spettacolo che nei beni culturali, a cui sono corrisposte adeguate e puntuali strategie di sviluppo e di gestione.

Ingenti investimenti e spese sono state soprattutto indirizzate a sostenere l'offerta di eventi, attività e recuperi di beni culturali a fini di comunicazione e marketing territoriale, assai più che di ampliamento e rafforzamento dei servizi culturali ai cittadini.

Un sistema culturale forte e diffuso, accessibile a tutti i cittadini, è una componente essenziale di una società ricca, aperta, partecipata, competitiva, in cui le politiche culturali sono fortemente intrecciate con le politiche pubbliche e con l'iniziativa privata.

La rilettura critica delle scelte fatte, l'analisi della situazione attuale e l'individuazione delle opzioni possibili, proprio in virtù di questa complessità, non possono essere affrontate senza un coinvolgimento diretto degli operatori.

È pertanto auspicabile la creazione di una "Governance della Cultura", che metta sul tavolo di lavoro una - prospettiva condivisa di sviluppo - e che segua alcune linee generali, che qui di seguito andrò ad esporre:

- 1) la necessità che la discussione non sia contenuta in confini settoriali. Le politiche culturali e le risorse nel loro insieme debbono essere valutate e ridefinite alla luce delle sfide future complessive del territorio e della domanda, locale e non locale;

- 2) l'esigenza di non affrontare la situazione di Torino indipendentemente dal territorio regionale. Occorre coinvolgere capoluoghi di provincia e territori a bassa densità abitativa nel ripensamento complessivo delle strategie;
- 3) l'opportunità di rinunciare ad una politica in due tempi, individuando soluzioni separate nei tempi e nei modi, in prima battuta per le grandi istituzioni e solo successivamente per il tessuto culturale diffuso;
- 4) non "privilegiare a priori" nessuna istituzione a caso i cui assetti, le cui dotazioni patrimoniali, le risorse economiche e le modalità di funzionamento vengono sottratte ad ogni valutazione di intervento in una logica di conservazione dell'esistente;
- 5) collocare al centro di questo ripensamento, da una parte, la riflessione sulla missione, il ruolo, l'identità e la funzione culturale, sociale ed economica delle istituzioni, in relazione alla domanda e ai fruitori, dall'altra, l'adeguamento degli obiettivi e degli strumenti di intervento a sostegno delle politiche culturali, all'altezza delle sfide culturali, sociali ed economiche che il futuro ci propone e che si presentano oggi all'interno di un crisi globale.

Per quanto sia grave la situazione, occorre considerarla in positivo come un'opportunità di cambiamento, un momento inevitabile di distruzione e liberazione delle risorse. A condizione che si sia in grado di proporre soluzioni inedite, di esercitare la ragione, di offrire uno spazio d'azione alla creatività e alla sperimentazione di nuovi modelli adeguati alla sfida che ci attende.

MARCO GRILLI, CULTURA LIBERAMENTE!

RUOLO DI UNA GOVERNANCE CULTURALE:

La *governance* designa un modello di formulazione e gestione delle politiche pubbliche che si caratterizza per:

- un più ridotto ruolo dello Stato in quanto unico attore competente sulle questioni dello sviluppo
- una riduzione degli atteggiamenti autoritativi a favore di quelli concertativi, negoziali, contrattuali
- la scomposizione dei ruoli propositivi e gestionali nelle politiche pubbliche in un numero alto di attori pubblici e l'ingresso di soggetti privati.

Se la situazione che abbiamo di fronte non è di ordinaria difficoltà, uno sforzo di comprensione seria e scevra di pregiudizi dei termini e delle ragioni dell'attuale situazione è indispensabile per individuare prospettive e azioni; provo a richiamare alcune delle più evidenti criticità:

- la contrazione delle risorse pubbliche a tutti i livelli e strutturale e non congiunturale, è aggravata ma non semplicemente determinata dai vincoli della spesa pubblica e ora dall'impatto crisi finanziaria.
- Nei gruppi dirigenti in Piemonte in generale - la politica, nell'amministrazione, nelle Fondazioni di origine bancaria, nel mondo economico - finanziario - cresce impetuosamente la tendenza al ridimensionamento del ruolo della cultura, e suggerisco che questo fenomeno abbia a che fare con le caratteristiche dello sviluppo dei decenni trascorsi
- Gli orientamenti prevalenti negli anni '80 e '90 sono stati infatti improntati ad un approccio "giacobino" e strumentale della cultura. Investimenti privi di strategie, all'insegna del prima recuperiamo poi ci penseremo, forzando gli investimenti e pompando indiscriminatamente l'offerta per sostenere il marketing della città e costruire consenso, occultando scientificamente o rifiutandosi di vedere la crescita esponenziale delle spese correnti a regime. Non sono mancate eccezioni felici quali l'abbonamento musei o esperienze didattiche di eccellenza per qualità e quantità - (es: GAM, RIVOLI, TEATRO RAGAZZI) - Nell'insieme lo strabordare della retorica autoreferenziale, il dirigismo esasperato, la convergenza prolungata di intenti tra enti pubblici, la subalternità delle fondazioni hanno celato le debolezze e annullato ogni forma di dibattito pubblico sulle strategie e sull'utilizzo delle risorse.
- Gli operatori si sono nel complesso adeguati, accettando di non disturbare il manovratore, non affrontando le questioni dello sviluppo strutturale della domanda, della crescita sostenibile, della diversificazione delle entrate, della crescita professionale e della competitività in cambio dell'accesso a quote di finanziamento. Si sono rafforzate posizioni di rendita anche in aree tradizionalmente a mercato (concerti rock, eventi,etc...), una situazione unica in Italia. Si sono contrabbandati interventi tampone e assistenziali con sistemi che tali non sono (v. musica classica)
- Il risultato è che il sistema si presenta alla crisi con un insieme di nodi irrisolti ed una drammatica debolezza strutturale, come dimostra la diffusa indifferenza della società a Torino come nei piccoli comuni di fronte agli annunci di tagli e drastici ridimensionamenti e il diffuso senso di importanza degli operatori. Sostenere che ciò non avviene perché la crisi è più generale, è miope e assolutorio. A dimostrare che il problema affonda le sue radici nei caratteri e nelle modalità specifiche dello sviluppo oltreché nella struttura e culture della società piemontese basterebbero alcuni esempi:

1. la questione finanziamenti dei privati
2. la questione presenza sui mercati
3. la questione del turismo culturale

una crisi forte e strutturale che mette a nudo debolezze e criticità deve essere affrontata con lungimiranza e audacia. Piccolo cabotaggio e qualunque annuncio che non credo siano neanche in grado di assicurare un dignitoso "tirare a campare": ci ritroveremmo ad inseguire una crisi e una defezione dietro l'altra.

PROPOSTE DI PROGRAMMA – **REALIZZABILI IN 5 ANNI** –

Ripensare le politiche culturali nel segno di una sostanziale discontinuità e in particolare:

- a) riportare al centro delle politiche la domanda rispetto all'offerta
- b) superare la concentrazione delle risorse economiche, di spazi e di infrastrutture su un ristretto numero di istituzioni che da una parte godono di condizioni storiche di monopolio e dall'altra soffrono di vincoli strutturali che ne condizionano la gestione spesso con *discutibile* rapporto costi-benefici per la collettività
- c) superare il ruolo di supplenza surrettizia affidato alla cultura rispetto ad altre politiche territoriali, per cui ci si aspetta che gli eventi o i beni siano fattori di sé determinanti nel marketing territoriale, nella creazione di occupazione, nella coesione sociale, promuovendo invece relazioni strutturali con altri settori e politiche economiche per favorire l'innescio di processi di sviluppo locale
- d) superare la logica dei "grandi eventi blockbuster", vincolandone lo svolgimento al loro inserimento all'interno di processi di crescita, sviluppo e rafforzamento degli artisti, delle organizzazioni artistiche e delle istituzioni culturali del territorio

INTERVENTI

- 1) UNA "LEGGE/accordo" TERRITORIALE ORGANICA CHE SUPERI LE NORMATIVE SETTORIALI E RIORGANIZZI E COORDINI LA POLITICA CULTURALE REGIONALE CHE:
 - A) riservi una quota sostanziale dei finanziamenti a politiche e programmi per obiettivi accompagnati da incentivi:
 - progetti e programmi destinati al non pubblico
 - razionalizzazione dell'offerta, incentivando l'accorpamento di compagnie, organizzazioni, manifestazioni
 - attivazione/sostegno di centri culturali multidisciplinari con attività, progetti e programmi pluriennali di cooperazione tra soggetti operanti nello spettacolo, nelle attività, nei beni finalizzate alla crescita qualitativa e quantitativa dei pubblici nelle scuole e nelle comunità
 - l'innovazione e la trasparenza gestionale e la diversificazione delle entrate

- l'internazionalizzazione delle istituzioni e delle imprese culturali sia mediante programmi di sostegno alla mobilità per lo sviluppo professionale sia incentivando residenze di artisti creativi sul territorio
 - commissione nuove opere
 - partecipazione a progetti presentati da piccole imprese commerciali
- B) superi il contributo annuale a sostegno dei programmi presentati dai beneficiari a favore di interventi pluriennali regolati da convenzioni e contratti vincolati al raggiungimento di obiettivi concordati e predefiniti e soggetti a valutazioni qualitative e quantitative utilizzi commissioni agili e piccole di artisti ed esperti ad integrazione del lavoro degli uffici regionali
- C) introduca la pubblicizzazione dei contributi e dei finanziamenti sul sito regionale/ provinciale e comunale
- 2) un sistema di *governante territoriale* con gli enti locali che superi la competizione selvaggia tra enti pubblici territoriali per attrarre le risorse necessarie per gli investimenti e gli eventi
 - 3) vincolo dei finanziamenti a titolo di investimento alla realizzazione e alla messa a disposizione pubblica di piani di fattibilità e sostenibilità e all'esistenza di ipotesi e/o di impegni a copertura attività future
 - 4) attivazione di servizi e finanziamenti per lo sviluppo e il rafforzamento strutturale:
 - banca dati online accessibile a tutti contenete informazioni su: spazi, strutture, materiali, programmazioni, presentazioni di servizi artistici, tecnici e professionali e di volontariato, convenzioni con fornitori tecnici di servizi, nonché repertorio di buone pratiche – (il portale della cultura)
 - promozione e finanziamenti per la mobilità nei due sensi (ad artisti ed operatori dal Piemonte verso l'estero e viceversa) per formazione, visite studio relative a pratiche artistiche gestionali, sviluppo di coproduzioni, penetrazione sui mercati esteri, partecipazione a reti, ospitalità per riunioni internazionali sul territorio
 - assistenza a operatori ed organizzatori per accesso a servizi quali attività e progetti di formazione, finanziamenti internazionali, etc...
 - promozione e incentivazione di politiche di fund raising (*Il concetto di fund raising non può essere ridotto a quello di semplice raccolta fondi: è un'attività che deve infatti essere intesa come un insieme di azioni strategiche "permanenti", e non come una semplice serie di tecniche da utilizzare in caso di necessità finanziaria. Una definizione più esaustiva definisce il fund raising come "il complesso di attività che l'organizzazione non profit mette in atto per la creazione di rapporti d'interesse fra chi chiede risorse economiche, materiali e umane in coerenza con lo scopo statutario e chi è potenzialmente disponibile a donarle". Il fund raising non è, dunque, solo una semplice richiesta di denaro, bensì un'attività strutturata che si basa su due principi guida dell'economia moderna; il principio di reciprocità e il principio dei matrimoni d'interesse.*
Una puntualizzazione necessaria per comprendere anche cosa non si deve intendere per "fund raising" è il significato dell'espressione "elargizione gratuita". Infatti, sono da escludersi dalle attività di fund raising tutte le attività commerciali in senso classico e le prestazioni di servizi a pagamento, ovvero tutte quelle attività che servono a vendere un bene, o molto più spesso nel caso di un'onp un servizio, ad un cliente che in cambio paga un corrispettivo sotto forma di prezzo)

- promozione dell'incontro tra domanda e offerta di lavoro specializzato
 - istituzione di un fondo ad hoc che garantisca ad artisti, tecnici, operatori individualmente e collettivamente, a fronte di un minimo di giornate lavorative nell'anno un pacchetto di voucher – sia gratuiti sia a titolo di prestito – spendibili in formazione professionale specifica, consulenze e accompagnamento dello sviluppo di progetti e attrezzature
 - fondo di garanzia per l'accesso al credito per le piccole e medie imprese
- 5) attivazione di modelli gestionali per i beni culturali che prevedano il coinvolgimento di partner privati a vario titolo e con funzioni e modalità diverse all'interno di un quadro di garanzie pubbliche
 - 6) attivazione di politiche di sostegno della domanda rivolta a pubblici specifici
 - 7) potenziamento ed allargamento delle attività di formazione degli operatori
 - 8) un codice per la nomina di responsabili degli Enti culturali a controllo o partecipazione pubblica che preveda obbligo di presentazione di programmi ai candidati e partecipazione alla selezione di commissione indipendente
 - 9) introduzione di criteri vincolanti in caso di enti che godono di finanziamento regionale per almeno un triennio (obbligo di quota minima di dipendenti per il triennio, obbligo di pubblicazione dei bilanci sui siti d'appartenenza)
 - 10) attribuzione all'interno del bilancio a capitoli non culturali della responsabilità dei finanziamenti per la gestione di beni culturali non produttori di contenuti e la realizzazione di attività al loro interno ma prevalentemente impiegati a scopo di attrazione turistica (ristorante)

AZIONI ESEMPLARI:

- 1) APERTURA GRATUITA DI TUTTI GLI SPAZI CULTURALI E SPAZI PUBBLICI CON PROGRAMMAZIONE INTESA
- 2) STATI GENERALI **PER** LA CULTURA (non della cultura) INTESI COME PROCESSO DI DISCUSSIONE ED ELEABORAZIONE DI INDICAZIONI PROGRAMMATICHE

Marco Grilli
Cultura Liberamente